

gietto di auguri mandato alla nonna potrebbe farla incarcerare tra i malavitosi

riuscì solo Carlo Fruttero, capace di cavarcela con una battuta ispirata a "La prevalenza del cretino" (ora in edizione integra-

sacra, anche se a noi viene in mente lo scrittore Gwyn Barry, che in "L'informazione" di Martin Amis aveva fatto allestire un laboratorio di falegnameria nel semin-

scrittore invitato in Italia abbia la sua da dire su Berlusconi? Gli italiani conoscono in anticipo le regole del gioco, e al risvolto politico cedono ancora prima che il con-

ANNO XVII NUMERO 106 - PAG 4 IL FOGLIO QUOTIDIANO SABATO 5 MAGGIO 2012

Ironie e piagnistei sulle cattive sorti di un paese in crisi

Al direttore - C'è un piano per fare rientrare i cervelli in Italia. Anche quelli che studiavano in Albania?

Maurizio Crippa

Al direttore - La mossa di Monti dei tre super tecnici è geniale. Giavazzi per mesi non scriverà più, Amato non riuscirà a operare fino a quando non si ridurrà la sua pensione d'oro (nessuno parlerà più di pensioni). Bondi appena scopre che ai lombardi la regione costa 25 euro pro capite, ai piemontesi 52 e su a salire fino ai 1.000 euro del profondo sud, li porterà tutti a 25. E' nato il federalismo!

Riccardo Ruggeri

Al direttore - Idea! Dopo le elezioni politiche, o meglio insieme, perché non fare anche le elezioni tecniche? Così i cittadini possono indicare il tecnico da chiamare a Palazzo Chigi nel caso si dovesse governare?

Giuseppe De Filippi

Al direttore - L'invito governativo ai cittadini per individuare gli sprechi nell'amministrazione pubblica non è edificante. L'utente dei servizi percepisce le conseguenze, non le origini strutturali delle disfunzioni. Lo spreco delle risorse è una montagna difficile da erodere. Ogni ente od ufficio inutile, nei ministeri e a Roma o nelle regioni, province e comuni, ha il suo personale inamovibile per privilegi stratificati nei decenni. Tremerebbe la mano anche a Robespierre.

Francesco Orlandi

Non edificante, ma utile.

Al direttore - Esiste già la "spending review" del settore sanitario: è il piano rivoluzionario del prof. Umberto Veronesi in tre capitoli: un piano di ristrutturazione degli ospedali; redditi alti non coperti dal Servizio sanitario nazionale ma tramite assicurazioni private; sviluppo di una sanità low cost. Se i titolari di enormi ag-

glomerati sanitari privati sono diventati tanto ricchi da tentare la scalata azionaria di settori che nulla hanno a che fare con la sanità, significa che i rimborsi che ricevono dal settore pubblico sono eccessivi rispetto agli investimenti effettuati e al capitale sociale e che non sono ragionevolmente rimodulati periodicamente.

Ascanio De Sanctis

Al direttore - La lista dei suicidi degli imprenditori che si allunga quotidianamente e i sequestri di persona negli uffici del fisco sono la rappresentazione più evidente degli effetti drammatici della crisi. Effetti che colpiscono in particolare le pmi del paese. Attraverso Unimpresa, ogni giorno fotografiamo un quadro di malessere crescente fra le aziende, su cui grava una pressione fiscale ingiustificata. Il pareggio di bilancio incardinato a Bruxelles è un obiettivo, ma il rigore imposto dalla Germania non può essere l'unico. Non funziona in Italia e non funziona nel resto dell'Unione

europea. E' chiaro che il modello tedesco è frantumato e le distanze tra i paesi oltre che tra le economie richiederebbero soluzioni differenti.

Dentro i nostri confini servirebbe un rigoroso progetto volto al progressivo abbattimento del cuneo fiscale. I sacrifici sono accettati. Tuttavia, in cambio le imprese vorrebbero sostegni per investire. Bisogna riaccendere la miccia della fiducia. La leva tributaria pare essere l'unica ricetta anticrisi e i poteri per la riscossione delle imposte in mano a Equitalia hanno demotivato il rapporto col fisco, che dovrebbe fondarsi su principi di lealtà e capacità contributiva. La svolta passa per una secca sforbiciata ai 1.900 miliardi di euro di debito pubblico. Traguardo raggiungibile con la vendita di carrozzoni e immobili pubblici. Non ci sono alternative. Del resto, se non si fallisce per la recessione, ci pensa una cartella esattoriale a far morire le imprese.

Sergio Battaglia, Unimpresa

Giusto, ma niente piagnistei.

